

## Tennis, Australia Gaudenzi umiliato da un super-Agassi

Andrea Gaudenzi, n. 61 nella classifica mondiale dell'Atp, non ce l'ha fatta a compiere il miracolo ed è uscito al terzo turno dagli Internazionali d'Australia, sconfitto dallo statunitense André Agassi, ex numero uno del ranking, in tre set (6-2, 6-0, 6-0). L'incontro è durato poco più di un'ora. Negli ottavi Agassi affronterà lo spagnolo Albero Berasategui, autore dell'eliminazione dell'australiano Patrick Rafter, n.2 del tabellone. Al termine di una lotta durata oltre tre ore il tennista europeo si è imposto in quattro set, 6-7 (2/7), 7-6 (9/7), 6-2, 7-6 (7/4).



## Oggi e domani torna Tomba nello slalom speciale

Alberto Tomba torna in pista oggi per il primo dei due slalom in programma a Kitzbuehel (domani l'altro). Il bolognese in questi giorni si è allenato a Cortina d'Ampezzo e ieri si è guardato alla tv il trionfo di Ghedina. «Avevo sentito Kristian al telefono qualche giorno fa - racconta soddisfatto - e gli avevo detto che a Kitzbuehel doveva proprio vincere. Mi ha dato ascolto». Ma Tomba dice anche di essere stato una sorta di portafortuna anche per Karen Putzer, terza nel superG di venerdì (1° podio della sua carriera). «A Cortina le ho detto di tirare al massimo e le ho anche regalato un mio paio di occhiali».

## Silenzio su Benetton La Compagnoni si tuffa nel gigante

Deborah Compagnoni è giunta ieri mattina a Cortina d'Ampezzo, proveniente dalla Val Badia, dove si è allenata. Terminate le discese delle atlete impegnate ieri nel superG la valtellinese è scesa sulla pista Olimpia delle Tofane per provare in vista dello slalom gigante di oggi che vedrà il suo ritorno in Coppa dopo due settimane. Durante la conferenza stampa di ieri la campionessa azzurra è stata costretta a rispondere a domande sulla sua love story con Alessandro Benetton. «Preferirei non parlarne - ha detto la Compagnoni - sarebbe più bello sentire che la gente si interessa a me per le gare e i risultati».



## Anche lo slittino si tinge d'azzurro Coppa a Zoeggeler

Trionfo degli slittinisti azzurri a 15 giorni dalle Olimpiadi di Nagano. Con il quarto posto ottenuto ieri nella gara di Winterberg (Germania) vinta dal suo compagno di squadra Wilfried Huber, il 24enne carabiniere Armin Zoeggeler ha conquistato la sua prima Coppa del Mondo. Con 193 punti Zoeggeler ha preceduto di 19 punti un altro dei fratelli Huber, Norbert che di Coppe, tra singolo e doppio, ne ha già vinte 10. Questa la classifica della gara di ieri: 1) W. Huber (Ita) 1'44"285; 2) N. Huber (Ita) 1'44"299; 3) G. Hackl (Ger) 1'44"303; 4) A. Zoeggeler (Ita) 1'44"407.

**L'Unità loSport**

## Per Kristian nona vittoria in una libera di Coppa

Nove successi in discesa libera, più di qualsiasi altro italiano nella storia della Coppa del mondo di sci. Kristian Ghedina ha aggiunto ieri il successo più prestigioso ad una collezione di vittorie iniziata ben otto anni fa, quando ancora giovanissimo fece irruzione sul palcoscenico agonistico aggiudicandosi le libere di Cortina (dove è nato il 20 novembre del '69) e Are. Poi rischiò di chiudere anzitempo la sua promettente carriera a causa di un terribile incidente automobilistico nel 1991, del quale porta ancora come scomodo ricordo il lobo di un orecchio mancante della sua parte superiore. La ripresa fisica fu lunga, tanto che Kristian tornò a primeggiare in una competizione di Coppa solo nel 1995, anno in cui si impose a Whistler e Wengen, quest'ultima una pista a lui particolarmente gradita dove ha concesso il bis l'anno scorso. E nella passata stagione, la sua migliore in Coppa, ha raccolto altre due vittorie in Val Gardena ed a Chamorix. Nel novembre scorso, invece, Ghedina si è imposto a Vail nella prima discesa di quest'annata agonistica. Infine, nel palmares di Kristian vanno considerate le tre medaglie nei campionati mondiali. Argento in combinata nel '91, ancora argento in libera nel '96, bronzo, sempre in discesa, l'anno scorso nella rassegna iridata del Sestriere. Nessun alloro olimpico, una mancanza che Ghedina cercherà di colmare il mese prossimo a Nagano.

Sci, impresa di Kristian che vince la libera a Kitzbuehel. La prima volta di un italiano

# Ghedina abbatte il muro della Streif

Fino a ieri si sapevano due cose di Kitzbuehel e della sua terribile, vertiginosa, difficilissima discesa libera: che vincere in questo grazioso paesino dell'Austria equivale per uno sciatore a ciò che prova un tennista a sollevare l'insalata di Wimbledon, che mai nessun italiano era riuscito nell'impresa, compreso quel Gustavo Thoeni che nel '75 finì ad appena due millesimi di secondo dall'allora imbattibile Franz Klammer.

Dal 24 gennaio '98 la seconda di queste affermazioni è straordinariamente non più vera. Uno sciatore azzurro ce l'ha finalmente fatta. Il suo nome è Kristian Ghedina. E nessuno più dell'estroveroso e un po' pazzo campione di Cortina d'Ampezzo meritava di essere il primo a spezzare questo sortilegio agonistico. Kristian ha vinto, sotto quel cielo dove pochi minuti prima era passata la pattuglia delle frecce tricolori colorando l'orizzonte con un bianco rosso e verde che è impossibile non considerare premonitore.

Ghedina è partito con il pettorale numero 7 accumulando il suo vantaggio nella parte centrale e più scorrevole della pista Streif, vale a dire dove ha potuto mettere a frutto le sue eccezionali doti di scivolatore. Ma a ben guardare Kristian ha costruito il suo successo nella prima parte del percorso, caratterizzata da passaggi vertiginosi, la Mausefalle e la Steilhang, dove il rischio di terribili cadute è sempre dietro l'angolo. Lì l'ampezzano non è stato il migliore ma ha limitato al minimo i danni, ponendo le premesse per la successiva rimonta.

Quando ha tagliato il traguardo Ghedina è risultato avere il miglior tempo con 36 centesimi di vantaggio sull'austriaco Josef Strobl. Ed a quel punto per il nostro è cominciata la lunga attesa visto che c'erano ancora svariati avversari teoricamente in grado di sopravanzarlo. Ma alla resa dei conti hanno fallito tutti, specie quello austriaco, che è bastato al venerdì, quando la libera in due manche disputata sulla stessa pista aveva registrato il successo dell'elvetico Didier Cuche (ottavo Ghe-

## Cortina, Kostner terza SuperG alla Seizinger

Tutti in piedi ad applaudire la regina: Katja Seizinger torna a sciare come sa e nel secondo superG di Cortina d'Ampezzo rimette le avversarie in riga, conquistando una vittoria d'autorità e salendo ancora di più nella classifica di Coppa. Una gara pressoché perfetta in un superG vero, veloce e fuori dai trabocchetti che venerdì avevano mandato fuori pista tutte le migliori. Isolde Kostner è finita terza per un solo centesimo, dietro ad un'altra delle dominatrici della stagione, l'austriaca Renate Goetschl. Entrambe hanno comunque accusato un ritardo di più di mezzo secondo. A fine gara l'azzurra, pur confermando qualche errore commesso, ha ammesso che la superiorità della Seizinger non è mai stata in discussione.



Kristian Ghedina bacia gli sci all'arrivo

L. Foeger/Reuters

Dopo Irlanda e Francia gli azzurri danno una lezione di gioco (25-21) anche agli scozzesi

# L'Italia è nel gotha del rugby

DALL'INVIATO

TREVISIO. Ed è un altro feticcio quello che vola in aria: dopo Irlanda e Francia, anche la Scozia entra nel cerchio magico delle vittime del club Italia. Al Monigo di Treviso, gli azzurri di Georges Coste istriscono gli scozzesi sulle ultime scoperte in fatto di stocismo e senso di abnegazione. Gli uomini del cardo escono travolti da un secondo tempo strepitoso, nel quale l'Italia riesce e fare tutto al superlativo, compresi gli errori, suoi e quelli dell'arbitro galiese Davies, decisamente in giornata nera. Così l'Italia si rivela più forte di qualunque contrarietà, temprata dalle sviste di un arbitraggio fiscale in un solo senso, quasi si trattasse di offrire agli osservatori stranieri un supplemento di credibilità all'ingresso nel «Sei Nazioni». Davvero un nuovo ciclo si è aperto per l'Italia del rugby. Ma sarebbe troppo facile e semplice scrivere che la vittoria

sulla Scozia è un'altra delle vittorie storiche degli azzurri. C'è di più. Dentro il punteggio finale di 25 a 21 (con un parziale di 16 a 3 nel secondo tempo che rispecchia il crollo degli scozzesi) c'è la maturità tattica di leggere il match, ogni volta diverso, e di capire come e quando assestare l'uppercut risolutivo agli avversari. Contro gli uomini del cardo, l'Italia è uscita come unospinteragli ultimi duecento metri finali. Un rush lunghissimo, esplosivo, interminabile di dieci minuti, durante il quale l'Italia ha sminurato la difesa degli anglosassoni, ne ha piegato la resistenza come carta velina. Ma la meta di Troncon, annullata dall'arbitro al 31' della ripresa avrebbe anche potuto tagliare le gambe a Giovanni e co. Invece, dalla delusione è uscito il piccolo capolavoro di Paolo Vaccari, il «metame» più amato degli azzurri e nei minuti di recupero il calcio piazzato di Diego Dominguez. Ma la giornata di gloria

non era cominciata nei migliori dei modi per l'Italia in sofferenza versus scozzesi abili nel manovrare in velocità come gazzelle. Una velocità sommata all'astuzia, il miglior antidoto per depotenziare gli azzurri, per scuoterli nelle loro fondamenta. Una tattica di cui era maestro l'estremo Sheperd fin dai primi minuti con un calcio piazzato, cui replicava Dominguez, dopo un primo calcio piazzato fallito. Sul 3 a 3, la Scozia colpiva in contropiede con spietata freddezza. Pilot, l'estremo pupillo di casa Benetton e Stoica precavavano ovali su ovali, meglio scattava la rappresentazione degli «intercetto» scozzesi: un «uno-due» in rapida successione di Shepherd e Tait che tagliavano l'erba sotto i piedi italiani. Piedi incollati al terreno; altro che volare sul terreno del Monigo con il gioco alla mano. Non rimaneva che inseguire al rallentatore con le punizioni trasformate da Dominguez in attesa del cambio di

marcia. Un rovesciamento di fronte demandato al secondo tempo con tutto il suo corollario di rabbia, quanto ne può produrre una squadra che ha testa, cuore e muscoli per un rugby ad alto livello, di una squadra che si specchia nell'acuto con cui Pilot, ad inizio ripresa, si inventa un pallonetto destinato alla meta per poi essere demolito dallo sgambetto di Armstrong e umiliato dall'indifferenza dell'arbitro. Ma il solo era tracciato. La via da seguire ormai illuminata. Gli scozzesi? In subbuglio e messi in allarme da avversari che producevano quantità industriali di linfa per coronare l'inseguimento. Eppure, sempre lì a lottare indomiti ed increduli, in un corpo a corpo sibrante per contrastare palmo su palmo l'ossessiva pressione di chi, fino a ieri, era considerato un XV di seconda fascia. Ma, questa è un'altra storia.

Michele Ruggiero

Per il «Pirata» del ciclismo i recenti casi sono il segno dell'inadeguatezza di leggi e controlli. «Nel '98 punto in alto»

# Pantani: «Doping? Cambiare tutto»

DALL'INVIATO

TERRACINA (Lt). «A questo punto c'è qualcosa che non va, è chiaro. Noi corridori abbiamo già fatto moltissimo per combattere l'uso di sostanze proibite, abbiamo accettato tutti i controlli possibili, anche quelli del sangue... Non so che cosa possiamo fare di più. È evidente che va rivisto tutto, i meccanismi di controllo, le regole». È un tema sgradevole quello del doping, Marco Pantani, in ritiro a Terracina per ultimare la preparazione in vista della nuova stagione, ne parla, e si accalora, a poche ore di distanza dagli ultimi casi che hanno scosso il mondo del ciclismo: quello di Paola Pezzo trovata positiva al nandrolone e poi assolta, quello di Daniele Pontoni, nelle cui urine sono state trovate tracce di cocaina. Quest'ultimo episodio esplose nella tranquilla oasi che gli organizzatori hanno scelto per i ragazzi della Mercatone, un'area verde vicino al Circeo ai confini della spiaggia. Un clima da mare in inverno: silenzio, aria pulita

epoca gente in giro. «Non voglio prendere la difesa del singolo atleta o magari del vertice della Federazione - dice Pantani - ma è chiaro che a questo punto c'è qualcosa che non va. E poi, bisogna guardare bene e comestannole cose. O sono sbagliate le regole, o i controlli non sono efficaci oppure... Insomma, voglio dire, se un corridore pensa che verrà controllato e prende qualcosa che non deve prendere, insomma è come andare a tutta velocità contro il muro...».

Recentemente sono stati annunciati controlli a sorpresa... Guardi, noi siamo quelli più controllati, ci sottoponiamo anche alle analisi del sangue, abbiamo accettato tutto per fare chiarezza. In altri sport non è così. Eppure il livello di impegno fisico, non so, del tennis non credo sia da meno. I controlli a sorpresa... Noi li abbiamo accettati, ma ad un calciatore, per esempio, non puoimica farlo... Forse ci vorrebbe... Innanzitutto ci vorrebbe una leg-

ge uguale per tutti, io non credo all'ignoranza totale dei corridori come qualcuno vuol far credere, qui c'è qualcosa che non funziona... Tornando a lei, come va la preparazione? Ho un programma più tranquillo dello scorso anno e nonostante questo sono già in una discreta forma. Non punterò ad una grande competitività all'inizio, cercherò di essere un po' più rilassato nella prima parte della stagione e fare quello che fanno un po' tutti da qualche anno, cercare di arrivare ai grandi Giri senza aver speso troppo... Parliamo dell'anno che si è concluso, una stagione che l'ha vista in grande miglioramento, poi c'è stato l'incidente nel Giro d'Italia, infine la straordinaria prestazione nel Tour... È stato un anno un po' inventato. Era difficile programmarlo. Venivo da un anno di inattività ed ero molto nervoso, cercavo conferme, in allenamento ero molto impegnato. Esageravo sempre con i carichi di la-

voro... Poi è cominciata la stagione, e andava tutto bene. Sa, la voglia di fare risultato dopo un anno che ero fermo mi ha fatto spendere delle energie incredibili. Nonostante questo, prima del Giro sembrava che avessi ritrovato la condizione. Poi l'incidente... Qualcuno dice anche che è stato meglio così perché se avessi continuato, al Tour sarei stato meno pimpante... Sembra un paradosso ma forse c'è del vero... Sì, però mi sarebbe piaciuto cercare di vincere il Giro d'Italia. Lei è diventato il simbolo della caparbità. Ritrovare la forma dopo gli incidenti che lei ha avuto non è da tutti. Ha una grande forza di volontà. Forse è per questo che i tifosi la amano... È il mio carattere. Dopo l'incidente non stavo ad analizzare se c'erano le condizioni per riprendermi. Ho vissuto quei momenti in maniera quasi superciale, anche se la situazione non lo era affatto. Questo mi è servito più avanti... Ripensan-

doci, forse sarebbe stato più facile pensare di abbandonare, soprattutto dopo il primo incidente... Ma avevo 25 anni, mi sarebbe rimasto per sempre il dubbio, sarebbe stata una spina troppo dolorosa. Gli obiettivi del '98? Credo che sia giunto il momento della maturità. Sono tornato a galla dallo scorso anno. Voglio che il '98 sia il più bell'anno della mia carriera. Ho 28 anni, non voglio più rimandare. Le motivazioni, le energie mentali ci sono. Mi sento aggressivo, sicuro, volenteroso. Ha compagni molto validi ma anche avversari insidiosi. Quali sono quelli che teme di più? «Non bisogna sottovalutare nessuno, ogni giorno ti può capitare il giovane di turno o il fenomeno... Diciamo che quelli che temo di più sono gli uomini che hanno fatto i grandi risultati nel '97, Ulrich, Zuelle, Olano, Virenque, Tonkov, Gotti...».

Aldo Quagliarini

## Pontoni, confermata positività

Positivo anche alle controanalisi. L'Istituto di medicina dello sport di Firenze ha confermato ieri la presenza di metaboliti di cocaina nelle urine del campione del mondo di ciclocross, Daniele Pontoni, dopo le prime analisi effettuate l'11 gennaio scorso a Parabiago (Milano), in occasione dei campionati italiani. L'atleta, che ha voluto presenziare all'esame della controanalisi, ha delineato le sue linee difensive chiedendo l'esame del Dna.

LOTTO	
BARI	4 43 16 89 22
CAGLIARI	80 51 72 29 76
FIRENZE	39 83 69 53 89
GENOVA	6 77 5 35 13
MILANO	43 10 16 58 70
NAPOLI	3 58 57 78 82
PALERMO	56 80 32 15 78
ROMA	81 84 69 59 37
TORINO	88 83 63 10 61
VENEZIA	82 15 13 37 34
Super ENALOTTO	
COLORENA VINCENTE	
BARI	4 N. JOLLY
FIRENZE	VENEZIA 82
MILANO	QUOTE
NAPOLI	3 Nessun «6»
PALERMO	56 al «5» L. 3.01.605.900
ROMA	81 al «4» L. 1.197.500
	al «3» L. 26.900
JACKPOT	3.659.168.339